

dei tipografi, non corrispondevano affatto ai mutati tempi ed alle nuove condizioni. Onde la « Confederazione operaia » (così si volle chiamare la prima organizzazione socialista triestina) trovò un terreno vergine, che richiedeva di essere dissodato saggiamente, tanto più che si trattava di andar incontro a un mare di pregiudizi e di tradizioni.

La *Confederazione operaia* comprendeva nel proprio statuto un programma che permetteva una grande attività nel campo economico, come pure una discreta azione nel campo politico. L'associazione, cui potevano appartenere tutti indistintamente i lavoratori d'ambo i sessi, fu accettata da bel principio con cattivo viso dal partito nazionale italiano e poca simpatia trovava pure presso il minuscolo partito nazionale sloveno, essendochè essa presentava tutto il carattere di una lega internazionale atta a combattere il nazionalismo intransigente.

L'attività della *Confederazione operaia* si spiegava lentamente ma efficacemente.

Di bel principio la Direzione invitava le allora esistenti organizzazioni operaie ad una conferenza onde prendere gli accordi necessari per una comune azione, da spiegarsi segnatamente nel campo economico, e poi, su le basi dei diritti di classe della totalità, nel limite permesso dagli statuti delle stesse associazioni invitate, anche nel campo politico.



Ma alla buona volontà della *Confederazione* non corrisposero le rappresentanze delle Società invitate, poichè il carattere internazionale della *Confederazione* non si accordava affatto coi sentimenti nazionali predominanti nelle altre associazioni.

Punto scoraggiata dell'accoglienza poco favorevole da parte di queste Società, la *Confederazione* diede sviluppo alla sua attività, che mirava specialmente all'istruzione dei propri affigliati. Fu tosto istituita una biblioteca con libri italiani, tedeschi e slavi. Le conferenze si susseguivano a brevi intervalli, mentre la Direzione studiava accuratamente